



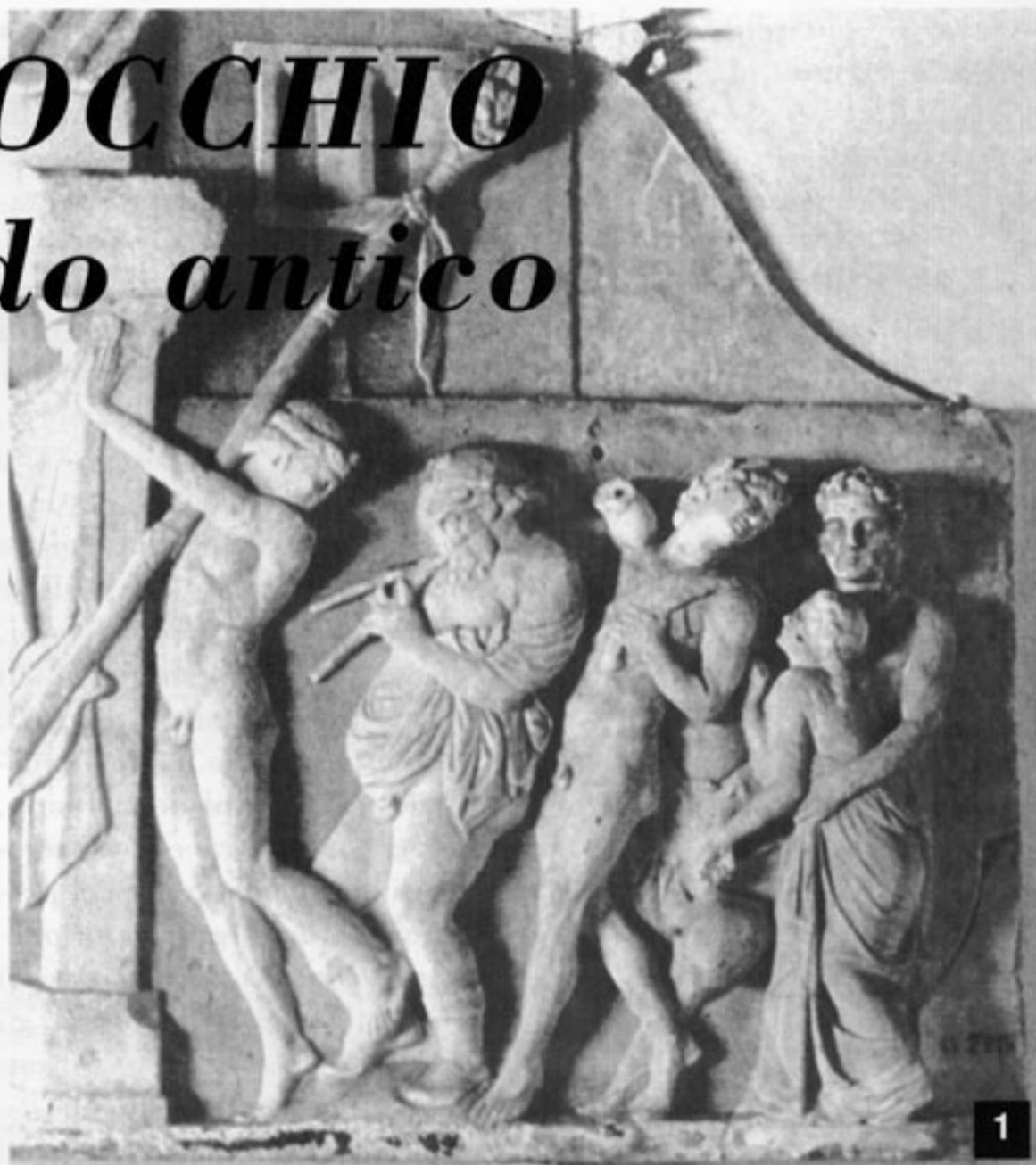
IL MALOCCHIO nel mondo antico

di Pasquale Attianese

I Popoli dell'antichità attribuivano grande importanza al malocchio. Anzi, a voler giudicare dalla produzione abbondantissima delle numerose forme di amuleti, con funzione apotropaica (Ἀποτροπαιοζ = che storna i mali, protettore), si può tranquillamente affermare che la superstizione era assai temuta ed è in quest'ottica che si spiega il successo riscosso dalle megere, le fattucchiere, i maghi, gli indovini ed in genere da tutte quelle persone che si occupavano di sortilegi, venefici, filtri amorosi, etc.

Sarà bene a tal proposito esaminare, anche se in modo sintetico, l'onomastica di questo fenomeno, che pure ai nostri giorni non è per nulla tramontato, anzi!

Presso i Greci il malocchio veniva indicato col termine βᾶσκα-voζ, derivato da βᾶσκα-νύα, o da βᾶσκαί-νω, il cui senso esatto è quello di ammaliare, affascinare qualcuno, ma anche invidiare, calunniare. Quindi, in lingua greca, il fascino era collegato con l'invidia, infatti l'aggettivo corrispondente βᾶσκα-voζ significa invidioso, calunniatore o anche delatore.



(Foto n.1) - Processione dionisiaca. Particolare di un rilievo in marmo raffigurante Dionisio accompagnato dal suo seguito che si reca in visita alla casa di Icaro. Copia romana da un originale ellenistico. Altezza cm 76. Napoli, Museo Nazionale

(Foto n.2 di pag. 31) - «Daphni dedica questo all'Eccelso (Zeus)». Rilievo votivo in marmo in forma di vagina, proveniente da Atene, probabilmente un ex voto per una guarigione. Arte greco-romana. Altezza cm 15. Boston, Museum of Fine Arts.

(Foto n.3) - Una donna "pianta" dei modelli di falli. Pelike attica a figure rosse del Pittore di Hasselmann. Circa 430-420 a.C. Londra, British Museum

Le foto di Antonia Mulas sono tratte dal volume "Eos in Grecia" di J.Boardman e E.La Rocca, Arnoldo Mondadori Editore





Non è possibile fissare una data per dire quando abbia avuto origine tale superstiziosa credenza. Ma è certo che fin dal periodo neolitico sono attestati "Rimedi" contro il malocchio, l'invidia, la maldicenza, etc. È quindi giusto arguire che al malocchio credessero tutti i popoli antichi.

I Romani avevano diversi vocaboli per indicare questa temibile superstizione. Il più antico sembra essere "Fascinum" di genere neutro; dalla stessa radice deri-

va "Fascinatio" di genere femminile; si trova anche "veneficium". Mentre il nostro "Incantare con il malocchio" veniva reso in latino col verbo "Fascinare". Quindi come si vede, prevale la derivazione dal vocabolo Fascinum, che, a sua volta, trae origine da "Fascis" o "Fari". Fascis significa letteralmente "fascio di verghe". Fari è l'infinito del verbo for, faris, fatus sum, fari, che vuol dire parlare, come significato prima-

rio, ma altresì predire, profetare, vaticinare.

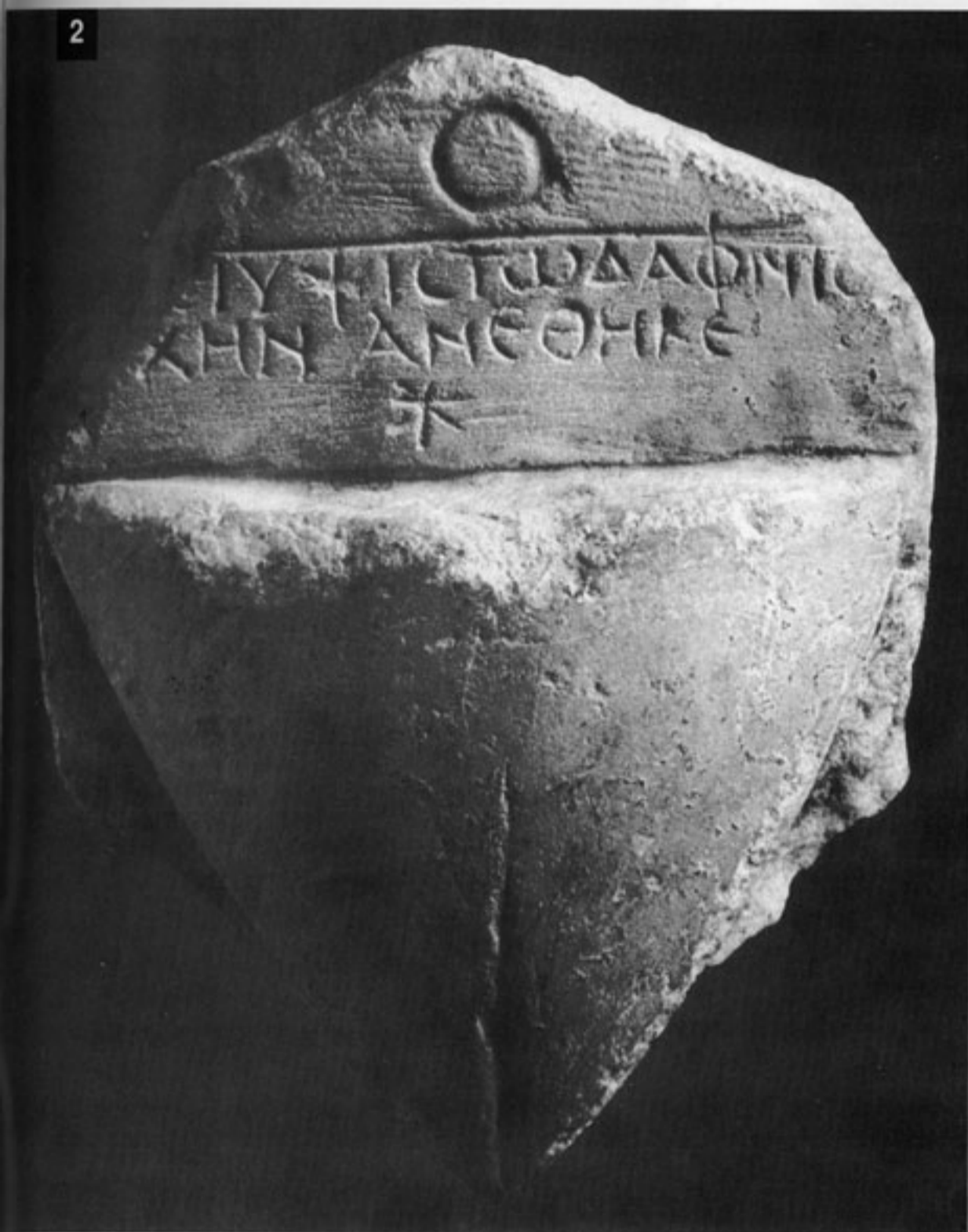
È curioso evidenziare che l'etimo "Fascinum" indicava anche il membro virile, come strumento adatto a sconfiggere e debellare i sortilegi, le stregonerie, gli incantesimi e la malìa di varia natura. Sembra comunque che presso gli Elleni il malocchio fosse collegato con le manifestazioni a carattere religioso ed in particolare con le processioni esplicitamente falliche in onore di Dionisos svolte nelle campagne dell'Attica, dove enormi falli venivano tirati su carri carnevaleschi (Foto n.1).

Nelle commedie dionisiache, rappresentate nell'Atene del V secolo av.Cr., gli attori lanciavano pesanti allusioni e commenti lascivi nei riguardi di alcuni fra i presenti più noti. Ed il fallo, spavalamente esibito dagli attori e dai Satiri del corteo dionisiaco, poteva diventare un monumento al successo teatrale.

I misteri eleusini promettevano agli iniziati l'esistenza di una vita ultraterrena e si basavano su semplici riti di fertilità implicanti il concetto di ἄναστασις (=Resurrezione). Il culto comprendeva l'esposizione a scopo rituale di modelli di organi genitali (Foto n.2), mentre rimanevano segreti i riti misterici veri e propri, durante i quali l'atto sessuale veniva probabilmente compiuto a scopo propiziatorio per la fertilità dei campi. In alcune feste di Atene le donne piantavano fac-simili di falli come fossero pianticelle (Foto n.3).

Fine prima parte

2





4

(Foto n.4) - Erma da Sifno. Colonna in marmo su cui sono scolpiti la testa di Hermes e i genitali in erezione. Altezza cm 66. Circa 520 a.C. Atene, Museo Nazionale

IL MALOCCHIO nel mondo antico

di Pasquale Attianese

(Seconda ed ultima parte)

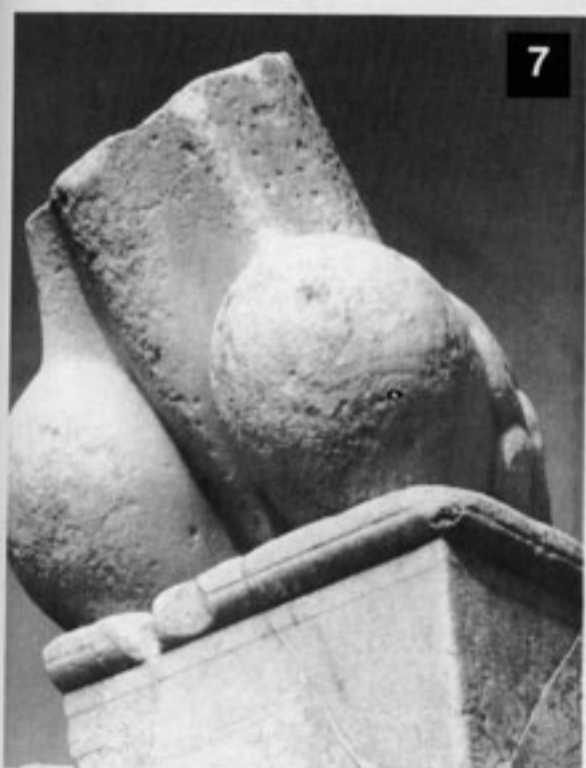
Queste libere espressioni di eros religioso non si limitavano alle festività principali. In ogni angolo delle strade di Atene vi era un santuario dedicato ad Hermes, rappresentato con un'erma: un pilastro sormontato dalla testa del dio, sul quale erano scolpiti dei genitali in erezione che i passanti toccavano come portafortuna (Foto n.4).

Anche nelle campagne vi erano erme, o figure di Priapo, uno spiritello grossolanamente fallico, i cui occhi sporgenti incoraggiano Pan che insegue un fanciullo, per come è possibile osservare su una scena dipinta su un vaso del Museo di Boston.

Era dunque un popolo superstizioso quello Greco, che non esitava a ricorrere ai filtri d'amore, alle formule afrodisiache, agli scongiuri che dovevano suscitare la passione e vendicare brame non corrisposte. Tutta questa congerie di attrezzatura faceva parte del bagaglio dei venditori ambulanti nelle fiere e nei mercati e vi erano molte

ricette campagnole per gli innamorati, ampiamente documentate dagli scrittori. Ed è qui che si rende necessario un breve excursus sugli amuleti, ai quali si attribuiva il potere di preservare dalle malattie e dai malefici e di distornare i cattivi influssi dalle persone alle quali erano diretti. La parola "Amuleto", forse di origine orientale, si trova in latino per la prima volta in Plinio (Naturalis Historia, XXX, 15, 47; XXXVII, 3, 12). L'uso degli amuleti nacque dalla medicina ed ha origine dalla superstizione che attribuiva a potenze occulte i mali che non si potevano spiegare. Ad essi si faceva ricorso per alleviare i mali fisici e per preve-

8



(Foto n.5) - Fallo. Vaso plastico; altezza cm 8,5 proveniente da Kamiros (Rodi) Secondo quarto del VI sec. a.C. Londra, British Museum

(Foto n.6) - Fallo con gambe umane. Bronzo; altezza cm 4,4 Boston, Museum of Fine Arts

(Foto n.7/8) - Isola di Delo. Sculture monumentali in forma di falli in erezione, poggianti su basamenti in pietra decorati a rilievo. III sec. a.C.

(Foto n.9) - Gruppi erotici. Kylix attica a figure rosse del Pittore di Brygos. Particolare; c.a 480 a.C. Firenze, Museo Archeologico

(Foto n.10) - Coppe con scena erotica. Kylikes attiche a figure rosse del Pittore di Trittolemo. Altezza cm 8, diam. cm 21,5 e alt. cm 9,5, diam. cm 23, provenienti da Tarquinia, Museo Statale, c.a 470 a.C.

nirli. La maggior parte degli amuleti proviene dall'Oriente ed apotropaici per eccellenza erano le maschere della Gorgone e le rappresentazioni dei genitali maschili e femminili. Questi avevano efficacia magica specie contro il malocchio ed è questa la ragione per cui nelle processioni eleusine vi era un momento durante il quale le donne urlavano insulti osceni contro i passanti mettendo in mostra le loro nudità per scongiurare qualche maligna minaccia. Ed è altresì per questo motivo che si sono ritrovati tan-

tissimi amuleti fallici (Foto n.5 e n.6) ed il fallo stesso veniva deliberatamente messo in mostra, scolpito sulle pareti di casa non solo nell'isola greca di Delo (Foto n.7 e n.8), ma anche nella romana Pompei. Ed è forse in questa superstiziosa visione della vita, popolata da spiritelli di origine non certamente buona che vanno inquadrare le scene di vita gaudente e sessualmente libera raffigurate sui vasi attici, attribuiti al pittore di Brygos (Foto n.9) ed al pittore di Trittolemo (Foto n.10).

